

La tournée «Thom Pain (Basato sul niente)» di Will Eno con Elio Germano che cura anche la regia andrà in scena mercoledì a Caserta nell'ambito di «Settembre al Borgo». Poi sarà giovedì a Taranto, sabato ad Amandola e il 2 ottobre a Cesena. Nella stagione invernale approderà al Teatro Out off di Milano.

binare le due cose, cinema e teatro, per ora scelgo il teatro. Mi piace molto far sentire il pubblico disarmato, in questo caso non c'è confine tra preparato e impreparato, tutto sembra improvvisato».

A proposito di Cannes, la sua dichiarazione («dedico questo premio all'Italia nonostante la sua classe dirigente») ha sollevato un polverone... ma che cosa è che non le piace della nostra «classe dirigente»?

«Sinceramente non mi interessa più parlare di queste cose. Più che di classe politica, parlavo di quello che è il mio lavoro... Mi piacerebbe che lavorassero le persone di talento, e che quelle incompetenti quantomeno non avessero posti decisionali importanti. Poi, in generale, la situazione in Italia non è molto diversa dal cinema».

Crede che il cinema possa essere «militante»?

«Militante è un termine che appartiene ad un'altra epoca storica, è già un miracolo riuscire a trovare il senso del proprio mestiere e a non appiattirsi sull'idea che lavorare significa solo fare soldi. La deriva pericolosa è che quello che facciamo serve solo a questo, a ricavare profitto. Bisogne-

«ASSISTERE ALLE SEDUTE PARLAMENTARI È STATA UNA DELLE ESPERIENZE PIÙ DRAMMATICHE»

rebbe invece ritrovare il piacere di fare il proprio mestiere. Non avrei potuto scegliere cosa fare se non avessi recitato in film che poi sono diventati dei film commerciali. Purtroppo le scelte cominciano a farle quando acquisisci 5 minuti di visibilità».

Che opinione ha dell'attuale governo?

«Qual è l'attuale governo?! Per me bisognerebbe fare qualcosa per restituire un senso al Parlamento: chi c'è c'è mi sembra ci sia poca differenza. Non so se in Italia oggi governa il Parlamento o qualche lobby economica. Quando sono stato in Parlamento ho avuto delle bruttissime esperienze. Assistere alle sedute parlamentari è stata una delle esperienze più drammatiche della mia vita. Non credo che la politica si faccia lì».

E dove allora?

«Nelle strade, la politica è fatta da altre persone e in altri ambienti. C'è molto poco contatto con questi ambienti e questo rende il nostro Paese poco democratico».

Un nuovo Ulivo è possibile?

«L'idea di fare tante cose per poi venderle non mi piace. Le cose dovrebbero prima nascere, nel mio quartiere, nelle città, e poi avere un nome. Certe idee hanno fatto il fallimento della politica».

Da Einaudi al Burundi, la riscossa della Taranta

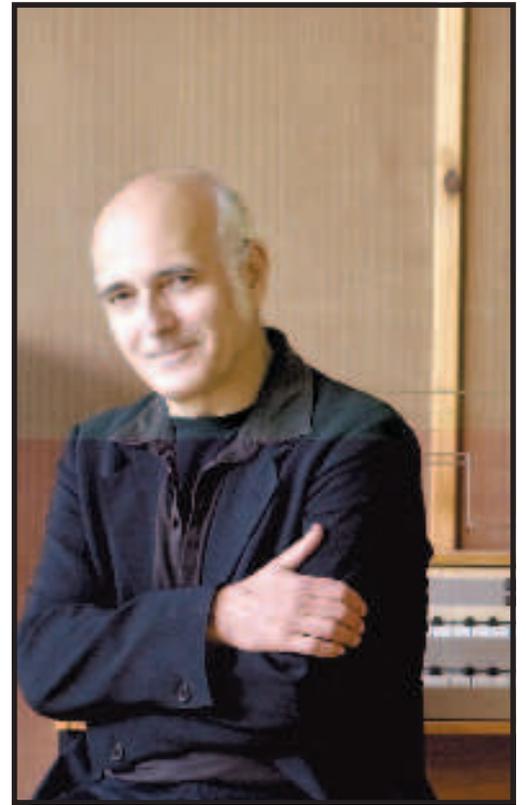
Federico Fiume

ROMA

«La Notte della Taranta», l'ormai storico festival musicale dedicato al recupero e alla valorizzazione della pizzica salentina, giunge alla tredicesima edizione. Dal 13 agosto si succedono i concerti dei gruppi tradizionali nelle piazze dei comuni della Grecia Salentina (Calimera, Carpignano Salentino, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Martano, Martignano, Soleto, Sternatia e Zollino), di Alessano, Galatina e Cursi, in attesa del grande concerto finale di stasera, che avrà come sempre luogo a Melpignano (Le). Maestro Concertatore di questa edizione è il pianista e compositore torinese Ludovico Einaudi, che curerà gli arrangiamenti e dirigerà l'Orchestra Popolare. Come ogni anno ad arricchire l'evento conclusivo contribuiranno alcuni ospiti, fra i quali la regina del Fado portoghese Dulce Pontes, il compositore e dj turco Mercan Dede, i romeni Taraf de Haidouks con la loro debordante energia tzigana, la grande vocalist greca Savina Yannatou, oltre ai salentini Sud Sound System e ai Tamburi del Burundi, la cui interazione percussiva con i tamburelli salentini promette grandi scintille ritmiche.

Einaudi, che avrà al suo fianco come assistente musicale il leader del Canzoniere Greco Salentino Mauro Durante, ha curato con particolare impegno l'architettura del concerto. «La scelta dei singoli strumenti e degli elementi - spiega - è nata dall'ascolto delle edizioni precedenti, delle nuove produzioni e delle registrazioni antiche. Cercavo un suono che fosse fedele alla tradizione e proprio per questo motivo ho voluto all'interno dell'orchestra dei colori, dei timbri, dei dettagli che in un concerto davanti a centomila persone rischiano di perdersi ma sono fondamentali. L'orchestra sarà composta da tamburelli, voci, corde, percussioni, organetti, fisarmonica ma ci saranno anche alcuni strumenti tipici come il putipù. Il mio pianoforte ci sarà, ma in modo marginale. Mi sono avvicinato a questo progetto non come pianista ma come compositore e arrangiatore».

Dopo Daniele Sepe (1998), Piero Milesi (1999 e 2001), Joe Zawinul (2000), Vittorio Cosma (2002), Stewart Copeland (2003), Ambrogio Sparagna (2004, 2005 e 2006) e i tre anni consecutivi in cui la direzione del concerto era affidata a Mauro Pagani, Einaudi apre ancora una nuova stagione di un festival che resta unico in Italia per il proficuo dialogo che ha saputo creare fra le tradizioni del territorio e le altre culture musicali, portando la pizzica salentina ben al di là dei confini regionali, nel cuore e nelle gambe di tantissima gente che fino a qualche anno fa non sapeva nemmeno bene dove si trovasse il Salento. Per una terra decisamente periferica, messa laggiù in fondo all'Italia, «La Notte della Taranta» ha rappresentato non solo riappropriazione culturale ma anche riscatto e sviluppo.



Maestro Il musicista Ludovico Einaudi

Per il futuro ci saranno da considerare l'attenuarsi di quella che ad un certo punto era diventata «la moda della pizzica» e il progressivo esaurimento delle contaminazioni possibili, fattori che stringono con spietata progressione l'orizzonte della manifestazione. La sfida, sempre più difficile man mano che passano gli anni, sarà quella di trovare stimoli e forme nuove per combattere con efficacia l'abitudine insita nel ripetersi di una formula che anche il pubblico più fedele comincia ad accusare.

Davanti c'è un nuovo decennio, da affrontare con nuove idee e con occhio attento al Salento di oggi, già inevitabilmente diverso da quello in cui vide la luce quell'idea geniale e appassionata. Ma il futuro è avanti, ora è, ancora una volta, tempo di pizzica. ♦

Il festival

L'invasione di 237 autori a «Pordenonelegge» 2010

Saranno 237 gli autori italiani e stranieri che parteciperanno all'undicesima edizione di Pordenonelegge.it, una delle più importanti Festa del libro d'Italia, in programma dal 15 al 19 settembre prossimi. Si confronteranno in oltre 150 incontri ed eventi programmati in 37 location del centro storico di Pordenone dove sono attesi decine di migliaia di persone. Un festival scandito da ben diciannove anteprime nazionali: a cominciare da Corrado Augias, che venerdì 17, con una lezione magistrale dedicata a «Perché leggere», inaugurerà ufficialmente il festival, e si soffermerà sul nuovo libro, di imminente pubblicazione, «I segreti del Vaticano» (Mondadori). Sempre in prima, a Pordenone, le nuove fatiche letterarie di Tahar Ben Jelloun, il nuovo film di Franco Battiato, e ancora i lavori dei francesi Michel Le Bris ed Eric-Emmanuel Schmitt.